

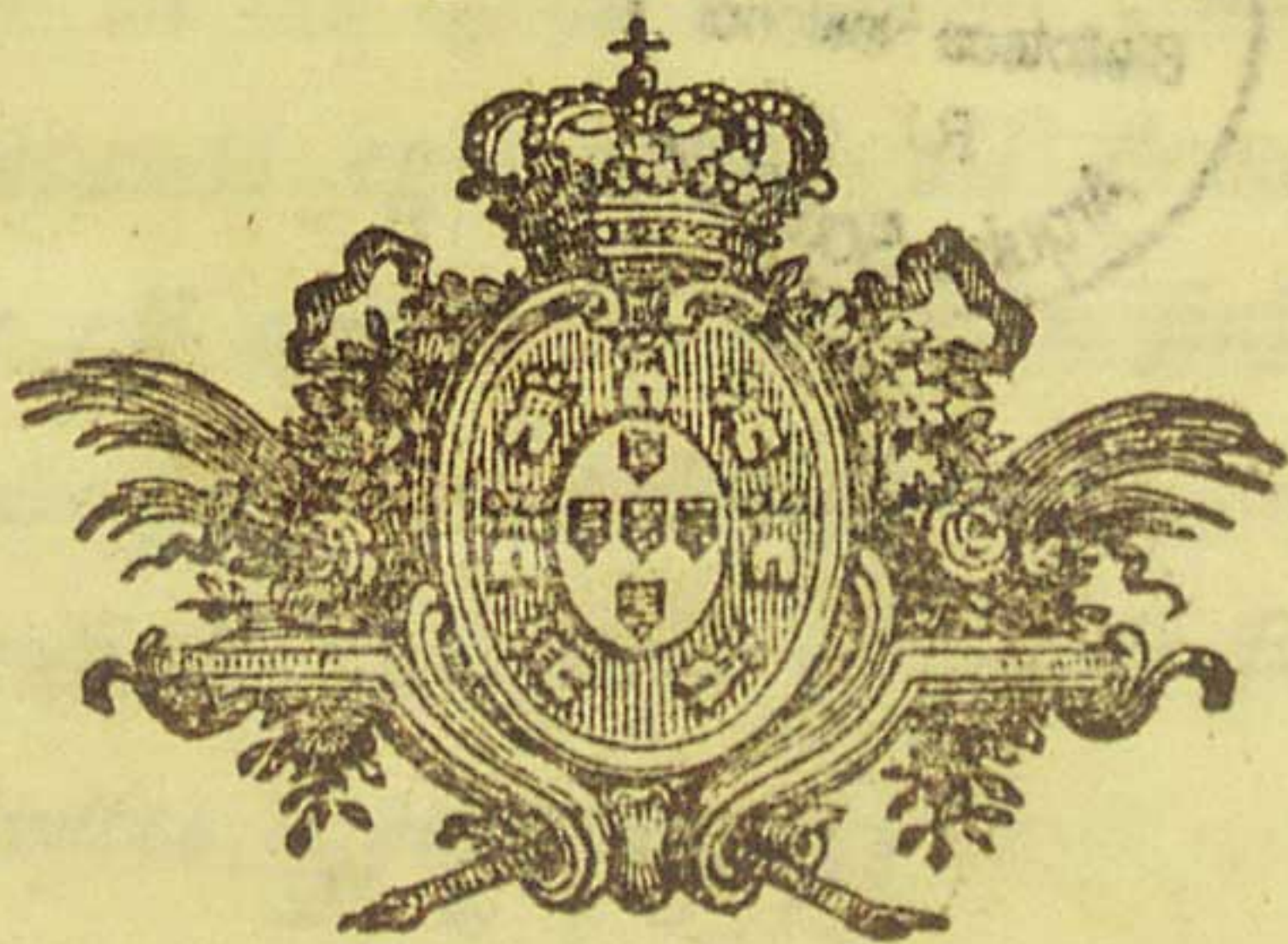




V-251, 1, 10 m. 7



IL RITORNO DI ULISSE  
IN ITACA  
COMPONIMENTO DRAMMATICO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO DELLA REAL VILLA  
DI QUELUZ  
FESTEGGIANDOSI  
IL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO  
DI SUA MAESTÀ FEDELISSIMA  
L' AUGUSTA  
DONNA MARIA I.  
REGINA DI PORTOGALLO  
DEGLI ALGARVI  
V. Gio. A. &c. &c. &c.  
LI 17: DECEMBRE 1778.



---

NELLA STAMPERIA REALE.



IN ATTO DI

IN TITOLA

COMPOSIMENTO DRAMMATICO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA REAL VILLA

DI QUELLO

VESTIGIANDOSI

IL MEDESIMO GIORNO NATALIZIO

DI SUA MAESTA FEDELISSIMA

L' AUGUSTA

DONNA MARIA I.

REGINA DI PORTOGALLO



A-xv

R. 612u

1778

ex. 30



## ARGOMENTO.

**D**A' più antichi accreditati Scrittori,  
Poeti sappiamo come Ulisse figlio  
di Laerte, <sup>io</sup> Re d' Itaca, amasse oltre ogni  
credere la sua <sup>1a</sup> sposa Penelope, di modo,  
che dovendo egli unirsi all' Armata per  
andare all' assedio di Troja, si finse alieno  
di mente per non abbandonarla; ma poi  
scopertasi da Palamede una tale finzione,  
fu costretto a partire.



Il lungo tempo della di lui peregrinazione, dopo il ritorno de' vittoriosi Greci, diede loco a far credere, (come già si diceva) ch' egli fosse estinto. Questa vana credenza, e l'estrema beltà di Penelope furono le due cagioni, che trassero in Itaca molti Principi, che la bramavano per isposa. Penetrò Ulisse, benchè lontano, le suriferite circostanze, che maggiormente lo rendono geloso, (quantunque persuaso della fedeltà di Penelope) e molto più sapendo esservi fra quelli Antineo di carattere audace, e che andava perduto per la medesima. In oltre Calipso figlia di Atlante, e di Teti Regina di una dell' Isole del mare Ionio, avendo accolto Ulisse dal naufragio, mentre ritornava da Troja, se ne invaghì a segno di non volere mai più las-



ciarlo partire; però sdegnando egli, e gli  
amori di costei, e la noiosa dimora; favo-  
rito dalla sorte improvvisamente se ne fug-  
gì. Accortasi di ciò la disperata Calipso,  
si diede a macchinare vendetta; onde poe-  
ticamente si finge, che si portasse in Ita-  
ca, mostrandosi amica di Penelope in pa-  
lese; ma che poi di nascosto si adoprasse a  
favore di Antineo, accreditando per vera  
la perdita di Ulisse: quando inaspettata-  
mente (ad onta delle arti maligne, e  
delle tempeste da costei suscitate) arriva  
Ulisse, e Teucro suo Confidente; di che  
sdegnata Calipso, ed Antineo amareggia-  
to, tentano nuove insidie; però, malgrado  
le loro frodi restano delusi. Finalmente  
sorpresi dallo splendore della virtù da essi  
loro oltraggiata, conoscendo il proprio  
fal-



*fallo, volontariamente si espongono al meritato castigo; ma la casta Penelope implora per essi loro un generoso perdono: Ulisse vi acconsente, e fa che Antineo sposi Calipso.*

*La Scena si rappresenta nella Reggia di Ulisse situata nelle vicinanze del porto d' Itaca.*

*Il Componimento Drammatico è del fu Mirtillo Felisneo Arcade Lisbonense; &c.*

---

Dovendo servire la presente rappresentazione per festeggiare il glorioso giorno natalizio della nostra Augustissima Regina Donna MARIA I., così per comando della detta Maestà Sua si è aggiunto a questo componimento il Personaggio di Minerva, il quale si occupò sempre nelle avventure di Ulisse, trasmigrandolo in canuto vecchio allorchè di ritorno entrò nella sua Reggia. Tutto ciò si ha da Omero nella sua Odissea, &c.



# MUTAZIONI DI SCENE.

*Atrio interno nella Reggia di Ulisse.  
Porto d' Itaca. Innanzi, Portico esteriore  
della Reggia d' Itaca, Indietro, Castello  
con Torre. Alla sinistra veduta d' una gran  
parte della Città, &c.*

*Atrio suddetto.*

*Luogo magnifico, ornato di statue, ed anti-  
chità greche.*

*Reggia celeste.*

---

*Architetto del Teatro eretto nella Real Villa  
di Capri, ed inventore delle Scene.*

*Il Sig. Ignazio di Oliveira.*

*Macchinista del medesimo*

*Il Sig. Petronio Mazzoni.*



# I BALLI

Sono d'invenzione del Sig. Andrea Alberti  
detto il Tedeschino, ed eseguiti dalli  
seguenti.

Sig. Francesco Pichi.

Sig. Francesco Zuc-  
chelli.

Gerardo Cavaz-  
za.

Luigi Gori.

Niccola Midossi.

Antonio Villa.

Paolo Orlandi.

Pietro Pedrelli.

*Tutti all' attual servizio di S. M. F.*

---

Il Vestiario è d'invenzione, e direzione del  
Sig. Paolo Solenghi all' attual servizio di  
S. M. F.



# A T T O R I

ULISSE Re d' Itaca.

*Il Sig. Carlo Reyna.*

PENELOPE Sposa di Ulisse.

*Il Sig. Giuseppe Orti.*

ANTINEO, nemico di Ulisse, ed amante di Penelope.

*Il Sig. Luigi Torriani.*

CALIPSO, sotto nome d' Ismene.

*Il Sig. Giuseppe Romanini.*

TEUCRO, amico, e confidente di Ulisse.

*Il Sig. Giovanni Ripa.*

MINERVA

*Il Sig. Giovanni Gelati.*

Coro di Genj, e Ninfe.

*Tutti Virtuosi della Real Cappella di S. M. F.*

---

# C O M P A R S E.

Soldati

Guardie

Marinari

} del seguito  
di Ulisse.

Damigelle

Guardie

} con Pene-  
lope.

La



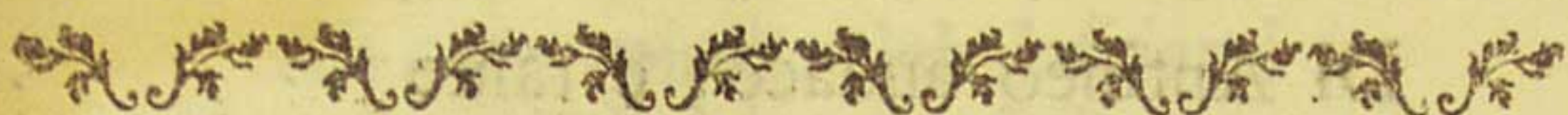
# ATTORI

La Musica è composizione del fu Sig. David  
Perez, celebre Maestro di Cappella di S. M.  
F. la Regina Donna Maria I. e delle LL.  
AA. RR. le Augustissime Infanti di Porto-  
gallo, &c.

COMPARSE

LI






# IL RITORNO DI ULISSE IN ITACA.

---

## SCENA I.

Atrio interno nella Reggia di Ulisse.

*PENELOPE, ed ISMENE.*

*Isn.*  A perchè sempre, o amica,  
Tanto lagnarti, e tanto  
Affliggere il tuo cor? L' inutil  
pianto

Tergi dagli occhi tuoi: stà in poter nostro  
Il vincere noi stessi; e l' alme grandi...

*Pen.* Ah, nell' altrui periglio,  
Facile, o Ismene, è l' apprestar consiglio.

*Isn.* Ma qual nuova cagione  
Hai tu di sospirar?

*Pen.* Forse nol fai!

Di Ulisse il dubbio fato;

Il gelido timore

Di più nol riveder; l' altero stuolo

Degli abborriti amanti; il folle ardire

*Di*



Di Antineo audace; e tante  
 Altre cure moleste,  
 Onde oppressa mi vedi;  
 E del mio duolo la cagion tu chiedi?

*Ism.* Anch' io perdei l' oggetto  
 Più grato agli occhi miei;  
 Anch' io pianfi, e penai;  
 E ben sa il Ciel quanto il mio cor si afflisse;

Però...

*Pen.* Ma quel non somigliava Ulisse.

*Ism.* Anzi ad Ulisse istesso  
 Avea pari il sembiante.  
 Ah per l' ingrato amante (1)  
 Mi strussi, è ver; ma la ragion di poi (2)  
 Mi diè valor per superar l' affanno.

*Pen.* Di Penelope il cor tutte non hanno.

*Ism.* Sia ciò che vuoi; ~~ma intanto,~~  
 Che giova il sospirar? Forse il tuo Sposo  
 O più non vive, oppure  
 Forse qualche altra face...

*Pen.* Oh quanto, Ismene,  
 Quanto mi sei molesta!  
 Qual' arte mai di tormentarmi è questa! (3)

Ah,

(1) Con trasporto. (2) Si ricompone. (3) Sentaniosa.



Ah, per pietà, deh lasciami  
 In preda al mio dolore!  
 Tu mi trafiggi il core;  
 Tu mi vuoi far morir! (1)

## S C E N A II.

*I S M E N E sola.*

**V**A pur, superba, e ostenta  
 Fedeltà a quell' ingrato,  
 Che l' amor mio sprezzò. Già in quel  
 tuo pianto,  
 Di Calipso delusa  
 Dall' orgoglioso Ulisse,  
 La più acerba vendetta  
 Comincia a germogliar. Già a' danni suoi  
 Destai nembi, e procelle: il patrio lido  
 Più non vedrà l' infido; e se per caso  
 Fosse dall' onde a queste spiagge spinto,  
 Lo rivedrai, per tuo cordoglio, estin-  
 to. (2)

SCE-

(1) *Parte.* (2) *Furiosa, in atto di partire.*



14 IL RITORNO DI ULISSE

SCENA III.

*ANTINEO, e detta.*

*Ant.* **P** Rincipessa...

*Ism.* **P** Che vuoi? Non arrestarmi. (1)

*Ant.* Qual sdegno intempestivo  
Ti balena ful ciglio?

*Ism.* A te per ora,  
Ciò non lice saper. (2)

*Ant.* Ma dimmi almeno,  
Se alla bella, che adoro  
Favellasti di me?

*Ism.* Molto. (3)

*Ant.* E che disse? (4)

*Ism.* I sensi tuoi son dubbj ancor.

*Ant.* Ma intanto

E che sperar poss' io?

*Ism.* Che Antineo è l'odio suo; (5)

Che il conjugale affetto  
Non mai si scorderà; che il solo Ulisse  
Fu, e farà la sua fiamma...

*Ant.* Oimè! (6)

*Ism.* Che impresso

Por-

(1) Come sopra. (2) Sempre in atto di voler partire.  
(3) Impaziente. (4) Con premura, ed ansietà. (5) Con  
trasporto. (6) Da se.



Porta Ulisse nel core,  
E, a lei, follia è il favellar d' amore. (1)

## S C E N A IV.

*ANTINEO.*

**I**O deluso! Io sprezzato!  
E farà ver!... Chi fa? D' Ismene il  
labbro

Mi nasconde un arcano,  
Che comprender non fo. Forse ingan-  
narmi

Essa potrebbe ancor. Ospite amica  
Penelope la crede,  
Eppur tale non è... Costei per scorta  
Presi a' disegni miei;  
Ma l' arte di costei  
Non sò dove mi guida;  
E in Ismene, Calipso è sempre infida. (2)

SCE.

(1) Parte. (2) In atto di partire.



## SCENA V.

*ISMENE*, che sorte dalla parte opposta  
per onde s'incammina *ANTINEO*, e  
lo fa restare; indi *PENELOPE*  
con due damigelle.

*Ism.* **A** Ntineo, dove vai? Siam vendicati.

*Ant.* E come?

*Ism.* Il tuo nemico;  
E del mio amor l'altero  
Sprezzatore inumano,  
Il dì più non vedrà. Frà i neri flutti  
Restò preda dell'onde; e or su le arene  
Negletto giace. (1)

*Ant.* E farà vero? ..

*Pen.* Ismene.

*Ism.* Qual gioja!

*Ant.* Qual piacer!

*Pen.* Maggior contento,  
No, che del mio non v'è. Dell'alta  
Torre,  
Che su 'l mar signoreggia,  
Il vigil Custode  
Mi assicurò, mi disse,  
Salvo dall'onde, essere in porto Ulisse.

*Ant.*

(1) Sorte Penelope con trasporto d'allegrezza.



*Ant.* Ulisse! (1)

*Ism.* Oh Ciel! (2) Ma questa  
Essere ancor potrebbe (3)

Lusinghiera menzogna.

*Pen.* Ah, chi mi toglie (4)  
Questo dubbio funesto!  
Chi andrà il vero a saper!

*Ant.* Costei s'inganni. (5)  
Io stesso andrò, benchè il mio amor con-  
danni. (6)

*Pen.* Qualunque sia l'evento,  
Fra la speranza, e il duolo,  
L'amato Sposo ad incontrare io volo. (7)

*Ism.* Numi, se l'empio vive;  
E se tanto da voi schernita io sono,  
Vi detesto per sempre, e vi abbandono. (8)

B SCE-

(1) Sorpreso. (2) Da se. (3) A Penelope, affettando  
compassione. (4) Agitata. (5) A parte ad Ismene. (6) Par-  
te. (7) Parte, e seco le Damigelle. (8) Parte.



## S C E N A VI.

Porto d' Itaca ,

Da cui si vedono gli effetti proceduti da una antecedente , ma già calmata tempesta. Innanzi, Portico esteriore della Reggia d' Itaca , per cui si passa alla gran piazza , parte unito alla Reggia medesima continuando alla destra. Antico Castello con Torre situata su gli scogli vicini all' entrata del porto suddetto. Alla sinistra , veduta di una gran parte della Città d' Itaca , che si estende sopra varie amene colline. Cammino praticabile , che conduce alla spiaggia del mare , pieno di arbori , ed altro , che guida alla Città medesima.

Al suono de' musicali instrumenti sbarca Ulisse accompagnato da Teucro , col seguito de' soldati Greci di sua comitiva , e viene incontrato da' Genj , e Ninfe fra l'armonia del seguente

## C O R O.

Fausto scendi al patrio lido  
 Di Laerte , o invitta Prole.  
 Per te chiaro splende il Sole ;  
 Per te in calma torna il mar.

## P A R T E D E L C O R O.

Grande Ulisse il passo affretta ,  
 E la Sposa tua diletta  
 Vieni , vola a consolar. (1)

Gra-

(1) Parte il Coro.



*Ulis.* **G** Razie a tutti vi rendo,  
O della Grecia tutelari Numi:  
Siamo in Itaca alfin! L'amata Sposa,  
Per cui tanto penai; delle mie brame  
È l'oggetto più degno. Ah Teucro, il  
Cielo

Sia propizio al mio cor!

*Teu.* Di che paventi?  
Fra greci Duci il primo  
In te onora la Fama:  
Altro non vide il mondo  
Maggior di te. La sorte  
Già vanti in tuo poter...

*Ulis.* Ah! della sorte  
Sempre incerto è il favor: ad ogni istante  
Cangia di aspetto, e sempre  
Abbiam di che temer.

*Teu.* Ma in questa guisa  
Pensando, mi perdona,  
Sarai sempre infelice.

*Ulis.* E tu in errore  
Sempre, o Teucro, vivrai. Quando più  
sembra

Tranquillo il mar, se troppo  
Della calma si fida  
L'inesperto Nocchier; un improvviso  
Nero turbin fremente



Rapido il porta a naufragar sovente.

*Teu.* Oh sempre faggio Ulisse!

I detti tuoi...

*Ulis.* Non più. Tosto i miei passi

Precedi, ed al mio ben... ma no: t'arresta.

Meglio farà ch'io stesso... (1)

*Teu.* È ver.

*Ulis.* Ma Teucro, (2)

Non m'intendi! Che tardi? E ancor  
non vai?

*Teu.* Oh trasporto d'amor! (3) Intesi affai. (4)

## S C E N A VII.

*ULISSE.*

**I** Miei desir seconda

Bella Madre d'Amor Togli al mio  
feno

Quelle cure moleste

Che mi fanno penar! Sposa adorata,

Perdona a'dubbi miei! Io non pavento

Della tua fedeltà: l'ardir io temo,

Ne' palesi Rivali,

Di un disperato amor! Vicino al porto

De' bramati contenti, oh quanto affanna

Questo mio cor la gelosia tiranna!

Ah

(1) *Da se.* (2) *Alterato.* (3) *Da se.* (4) *Partes*



Ah perdona, amata Sposa!  
So, ch' io sono il tuo diletto;  
Ma un sì barbaro sospetto  
Mi conduce a delirar. (1)

## S C E N A VIII.

Atrio interno nella Reggia di Ulisse.

*PENELOPE accompagnata dalle damigelle,  
ANTINEO, poi ULISSE.*

*Ant.* **D**Arti pace conviene. I giorni tuoi  
Già Ulisse terminò. Tu ad altro  
oggetto

Puoi donare il tuo amor: deh non ti  
spiaccia

Volgere un dolce sguardo  
A chi tiangue per te.

*Pen.* Oh infausto evento! (2)

*Ant.* Ah sì, nel tuo bel core  
Trionfi un nuovo affetto; e a chi ti ado-  
ra... (3)

Ma dove corri? Ascolta...

*Pen.* Deh lasciami una volta!

*Ant.* E come mai! (4) Se

(1) Parte. (2) Da se, non facendo caso d' Antineo.  
(3) Penelope lo sfugge. (4) Sorte Ulisse, che vedendo An-  
tineo si arresta ad osservare.



22 IL RITORNO DI ULISSE

Se co' disprezzi ancora  
Innamori così!

*Pen.* Io i sensi tuoi  
Non ascolto, e non curo.

*Ant.* Ed il mio amore?... (1)

*Pen.* Mi tormenta, e l'abborro.

*Ulis.* Ah traditore! (2)

*Pen.* Oh Ciel!

*Ulis.* Perfido mori.

*Ant.* A te pria nelle vene... (3)

*Pen.* Chi mi soccorre!... Oimè! (4)

*Ant.* Ceder conviene. (5)

*Pen.* Ah il mio Sposo dov'è! (6) Deh Numi  
amici,

Difendete il mio ben.

*Ulis.* Oh cari affetti! (7)

Mio conforto, mia vita,

Il tuo ben non son' io?

*Pen.* Ah tu sei l'odio mio. (8)

*Ulis.* Deh quale inganno!

*Pen.* Ulisse è il solo oggetto,

Che

- (1) Vuol trattener Penelope, che sdegnata lo sfugge.  
(2) Alla voce di Ulisse Penelope volge lo sguardo, mentre che Ulisse stesso si avvanza furioso contro Antineo, quale fa lo stesso. (3) Penelope sviene fra le braccia delle sue damigelle.  
(4) Ad un colpo di Ulisse cade l'acciaro ad Antineo. (5) Fugge. (6) Ulisse lascia di seguire Antineo, e si rivolge a Penelope. (7) Da se. (8) Senza guardarlo, credendolo Antineo.



Che sempre amai: fedele  
A lui morir saprò. (1)

*Ulis.* Ma senti... Ascolta...

*Pen.* E negli Elisi ancora,  
A' miei sinceri accenti, il flebil eco  
Ulisse alternerà. (2)

*Ulis.* Ma Ulisse è teco. (3)

*Pen.* Ulisse è meco! (4)

*Ulis.* Ah sì, quello son' io,  
Adorato Idol mio.

*Pen.* Ah mio tesoro... (5)

*Ulis.* Che mi vuoi dir?

*Pen.* Oimè! Spiegare io bramo  
L' interna gioja; ma la gioja istessa,  
Fra i tumulti del cor tien l' alma oppressa.

Vorrei dirti, amato Sposo,  
Qual per te io vissi in pene;  
~~Ch~~ tu solo, amato bene,  
Sempre fosti il mio pensier.  
Ma spiegar non posso appieno  
Del mio cor qual sia il contento.  
È una specie di tormento  
Quest' eccesso di piacer.

*Ulis.* A ricompôr gli affetti  
Dona tregua al tuo cor.

SCE-

(1) Come sopra. (2) Come sopra. (3) Arrestandola.  
(4) Rimane attonita. (5) Con trasporto affettuoso.



SCENA IX.

*TEUCRO, e detti.*

*Teu.* **F**uggi, o Signore.

*Pen.* Come!

*Ulis.* Perchè? (1)

*Teu.* Di un traditor le insidie  
Per te mi fan tremar.

*Ulis.* Ma non per questo  
Ulisse fuggirà.

*Pen.* Sono pur brevi  
I contenti per me! (2)  
L' indegno autore  
Chi mai farà? (3)

*Teu.* Quel Duce,  
Che importuno seguiva i passi tuoi.

*Ulis.* Come ciò fai?

*Teu.* Io stesso  
Poc' anzi il vidi, e intesi...

*Pen.* Antineo è l'empio.

*Ulis.* Di lui io volo ad affrettar lo scempio. (4)

*Pen.* Ah non esporti... oh Dio!  
Ne' perigli ancor' io  
Seguir voglio il tuo fato.

*Ulis.*

(1) Grave, e sostenuto. (2) Da se. (3) A Teucro.  
(4) In atto di partire.



*Ulis.* A te non lice  
Ora meco venir.

*Pen.* Sorte infelice! (1)

*Ulis.* Ah, in quel volto, in quegli accenti  
Io ritrovo il mio riposo;  
Ma un oggetto tormentoso  
È quel pianto a questo cor.  
Quello sguardo, e quel sospiro,  
Cara Sposa mia diletta,  
Più m'accende alla vendetta  
Dell' indegno traditor. (2)

*Pen.* Teco, Sposo adorato,  
Vivere io voglio, oppur morirti a lato. (3)

## S C E N A X.

*TEUCRO.*

**C**He rara fedeltà! Due più bell' alme  
Non vide il mondo ancor: pur v'è-  
chi ardisce

Turbarne ognor la pace. Ah i suoi nemici  
Sempr' ebbe la Virtù! S' io mi credeffi  
Trovare un cor fedele  
Qual Penelope ha in seno; anch' io vorrei  
A quello tributar gli affetti miei.

Sen-

(1) Piangendo. (2) Parte. (3) Parte.



Sento d' Amor la face ,  
 Che mi circonda il core ;  
 Ma per chi nutra amore  
 Ancora il cor non fa.

Ogni vezzoso oggetto  
 Porta di bella il vanto ;  
 Ma non è facil tanto  
 Trovar la fedeltà. (1)

## S C E N A XI.

Luogo magnifico ornato di statue, e antichità  
 greche, con archi praticabili in prospetto,  
 da cui si passa ad una Deliziosa.

*ANTINEO, ed ISMENE.*

*Ant.* **I** Passi miei non trattene: funesta  
 Sarebbe ogni dimora.

*Ism.* Ah già palese  
 Ad Ulisse è il tuo inganno.

*Ant.* Ei negli aguati  
 Non cadde, il so; ma sempre  
 Salvar non si potrà.

*Ism.* Più cauto almeno  
 Esser tu non saprai?

*Ant.* No; il mio valore

Ri-



Risoluto mi rende.

*Ism.* Ah ti sovvennga ,  
Che ogni impresa più bella in van si tenta ,  
Quando il valor temerità diventa.

*Ant.* Il mio cor non è capace  
Di seguir il tuo consiglio.  
Vado incontro al mio periglio  
A cercar del cor la pace ,  
O la morte ad incontrar.  
Fra gli oltraggi, amore, e sdegno  
Mi conduce, e mi avvalora.  
Un gran pregio è quello ancora  
Di saperfi vendicar. (1)

## S C E N A XII.

*ISMENE, ed ULISSE dal fondo della Scena  
con Guardie.*

*Ism.* **A**H se Antineo si perde ,  
Io sola che farò!... Ma, qual sor-  
presa!

Ulisse! Si deluda...

*Ulis.* Colei, chi mai farà! (2)

*Ism.* Del prode Ulisse  
A me ancor sia concesso

(1) Parte. (2) Da se avvicinandosi.



Il ritorno onorar.

*Ulis.* Ma tu chi sei? (1)

*Ism.* Signor, d'alto lignaggio  
L'origin vanto: un tempo  
Vissi amante tradita (2)  
Da un perfido amator. Altro per ora  
Non ricercar.

*Ulis.* Qual vuoi; ma per chi ha in sorte  
Adorar tal beltà, cambiar d'affetti  
Sì facil non mi par.

*Ism.* Pure al mio core  
Soffrir convien la tirannia d'amore.

Oh quanti adorano  
Un bel sembiante, (3)  
Perchè lo credono  
Fido, e costante,  
Eppur talora  
Così non è.

Oh quante fingano  
Affanni, e pene,  
Perchè non vantano  
Il cor d'Ismene:  
Tu ben m'intendi, (4)  
Credilo a me. (5)

SCE-

(1) Osservandola. (2) Con espressione forte, e ardita.  
(3) Vezzeggiando Ulisse co' sguardi, ma con affettata ironia;  
e egli osservando Ismene con maggiore attenzione. (4) Con  
ironia efficace. (5) Parte.



## S C E N A XIII.

ULISSE.

**D**I questa Ismene, in vero,  
Non poco mi sorprende  
L'accorto favellar. D'altri parlando  
Parea meco sdegnata... In questo loco  
Chi introdotta l'avrà?...

## S C E N A XIV.

*PENELOPE con seguito, ULISSE, poi TEUCRO;  
ed ANTINEO senza spada con due guar-  
die, e tosto ISMENE.*

*Pen.* **S** Poso io.

*Ulis.* **S** Che rechi?

*Pen.* Il tuo maggior rivale,  
Antineo è in tuo poter.

*Ulis.* E a chi degg'io  
Di quest'opra la cura?

*Pen.* Alla tua Sposa.

*Ulis.* Alla mia Sposa! E come?

*Pen.* Allor che vidi

La tua vita in periglio, ebbi a gran forte  
L'espormi in tua difesa. Il tuo nemico,

Mi-



Minacciando raggiunsi: ai detti miei,  
 Da' suoi stessi seguaci  
 Si vide abbandonar: tosto sdegnato,  
 Tutto contro se stesso  
 Rivolse il suo furor: nel proprio seno  
 Volle immerger l' acciar: ferma, gridai;  
 Egli sorpreso allora  
 Dal severo comando,  
 Tutte al mio piè depose l' ire, e il brando.

*Ulis.* Dunque fra' lacci...

*Pen.* Sì, Teucro fra poco (1)  
 Quì a te lo condurrà.

*Ulis.* Oh quanto devo  
 Al tuo bel cor!

*Teu.* Signor, eccoti il reo.

*Ulis.* De' tuoi delitti, audace,  
 Preparati alla pena.

*Ant.* E che si tarda (2)  
 La mia colpa a punir?

*Ism.* Nella sua colpa  
 Ebbi gran parte anch' io.

*Ulis.* Che veggo!

*Pen.* Ismene!

*Teu.* Oh Ciel!

*Ism.* In me ti reco  
 Chi macchinò gl' inganni. In me ravvisa  
 Un'

(1) Dal fondo della Scena alla sinistra, sorte Teucro, ed Antineo senza spada, con due guardie. (2) Sorte Ismene.



Un' oltraggiata amante. I tuoi dispreggi  
Fomentar l' ire mie. Quì mi condusse  
Il desio di vendetta. Alla tua Sposa.  
Finsi amistà, ma per tuo danno.

*Teu.* Indegna! (1)

*Isin.* All' ire tue, crudele, io mi abbandono.

*Pen.* Ma tu Ismene non sei?

*Isin.* Calipso io sono.

*Pen.* Che intesi!

*Teu.* Che ascoltai!

*Ulis.* Barbara donna!

*Pen.* Ah i lor dilitti, il veggo,  
Son maggior d' ogni pena; eppure io sento  
Per lor della pietà!

*Ulis.* Dunque impunte  
Le colpe han da restar?

*Pen.* No; ma clementi  
Mostrianoci in tal dì. (2)

*Ant.* Io mi confondo! (3)

*Isin.* Io sento!

*Pen.* Ah, d' ogni fallo  
L' origine si asconda  
Nel perdono che imploro  
A questi contumaci.

*Teu.* Che mai dirà! (4)

*Pen.* Ma, tu mi guardi, e taci?

Ch'

(1) *Da se.* (2) *Ulisse resta pensieroso.* (3) *Da se.* (4) *Da se.*



32 IL RITORNO DI ULISSE

*Ulis.* Ch' io perdoni , amata Sposa ,  
Ad un empia , a un traditor ! (1)

*Pen.* Non mi render più dubbiosa ,  
La pietà vinca il rigor.

*Tutt.* Che bell' alma generosa !  
Così fanno i Numi ancor. (2)

*Ulis.* Qual tu brami sia l' evento.

*Pen.* Grata sono a tanto amor.

*Tutt.* Che piacere ! Che contento !  
Giubilar per il contento  
Io mi sento in seno il cor.

*Ant.* Grato a' tuoi piedi ... (3)

*Ism.* A' piedi tuoi ... (4)

*Ulis.* } Sorgete.  
*Pen.* }

*Pen.* Intendo i sensi vostri : altro non bramo ,  
Che rendervi felici.

*Ulis.* I vostri errori  
Dilegui un Imeneo. Di Antineo Sposa  
Calipso oggi farà.

*Ism.* Io mi remetto  
Al tuo voler.

*Ant.* Ed io per tal l' accetto.

*Teu.* Oh forte ! (5)

*Ism.*

(1) Accenando Ismene , ed Antineo. (2) Alternativamen-  
te. (3) Inginocchiandosi ad Ulisse. (4) Inginocchiandosi a Pe-  
nelope. (5) Da se.



*Ism.* Ah tu perdona... (1)

*Pen.* In questo amplesso (2)

Riconosci il mio cor.

*Teu.* Più nobil' alma

Chi mai più vanterà?

## SCENA XV.

Al suono di una soave armonia discende una nube, quale a poco a poco diradandosi, discopre la Dea Minerva con un seguito di Genj, che la circondano. Balena il Cielo, per cui sorpresi, restano in ammirazione gli attori suddetti: indi segue.

*Ulis.* **M**A qual baleno  
Intempestivo è questo!

*Pen.* E donde viene  
Armonia così dolce?

*Ism.* Aimè! I discende  
Nube dal Ciel serena!

*Pen.* In quella, eterni Dei, chi mai si cela?

*Ism.* Ecco, la Dea Minerva a noi si svela.

*Ant.* Qual lucido splendor!

*Teu.* Qual lieta schiera  
Seco la Dea conduce!

*Ulis.* Non reggo il guardo alla soverchia luce.

C

SCE-

(1) A Penelope. (2) Dà un' amplesso ad Ismene.



## S C E N A XVI.

Giunta la nube ad ingombrare tutto il prospetto della Scena, diradatafi poi, cangia il fondo di questa in una Reggia Celeste. Quindi al suono di una allegra sinfonia discende la Dea Minerva, quale preceduta, e seguita da Genj, alquanto avanzatafi, dice:

**G** Odete pur, godete  
 O magnanimi Eroi. L'ordin de' Fati,  
 Ulisse, a dichiararti, io tua Custode  
 Generosa ne vengo;  
 Io che propizia il tuo destin sostengo.  
 Se agitato finor di lido in lido  
 Dal tuo avverso destin vagasti errante;  
 Del costante tuo cor l'opre, e l'impres  
 Or d'allori corona il Cie! cortese.  
 Là dove l'aureo Tago  
 Bagna la verde falda amena a un monte:  
 Monte su cui lasciasti  
 (Abbattute le annose arbuste chiome)  
 Del tuo nobil sudor la gloria, e il nome.  
 Fecondo suol di abitatori illustri  
 Oggi dichiara il Cielo: In questo, unite,  
 Costante asilo avranno  
 Le Bell-Arti, le Scienze,  
 Il Bellico Valore, e mille, e mille  
 Immortali Virtù, nobil retaggio

De'



De' Lusitani Eroi  
Valorosi Monarchi. Estinto il corso  
Di cento lustri, e cento; un Eroina,  
Un' Augusta MARIA  
MAGNANIMA, CLEMENTE, INCLITA, e PIA,  
Degl' Avi occuperà l' avito Soglio:  
Abatterà l' orgoglio, il fasto audace,  
La tiranna vendetta, e l' ira insana.  
Generosa Sovrana  
Adorata sarà da' suoi fedeli  
Popoli avventurosi. Alla bell' Alma  
Già prepara la palma  
D' un felice Dominio il Gran Motore:  
Già remoto il Natal di Lei previene:  
Già di grazie, e virtù le adorna il core:  
Già le appresta splendore,  
Onde gloriosa errar nel mortal calle.  
Allori quindi, e palme  
Intrecciando la Gloria  
Alle auguste sue chiome,  
Al Mondo darà leggi, e al Secol nome.

Agitar dovranno la cuna  
Ai vagiti di MARIA  
La Costanza, la Fortuna,  
La Clemenza, e la Pietà.  
Ed allor che al dì le ciglia  
Aprirà la Regia Figlia,

Dall'



*Dall' amiche sue Custodi  
Le sue lodi - ascolterà.*

Terminata l'aria, la Dea Minerva si ritira in dietro, per dar campo a' suoi Genj seguaci di accompagnare con una loro Danza il pubblico giubilo espresso con l'ultimo Coro.

## SCENA ULTIMA.

ULISSE.

**E** Terni Dei, grazie vi rendo. In questo  
Prodigioso momento  
Esprimer del mio cor non so il contento,  
Oh se lo felice! Oh lieto giorno!  
Oh sospirato istante! Ah si prevenga,  
Co' nostri auspici, e voti,  
Un sì lieto Natal. VIVA l'AUGUSTA;  
VIVA LA GIUSTA, e PIA  
REGINA FIDELISSIMA MARIA.

C O R O.

*Viva la Giusta, e Pia;  
Viva MARIA l'Augusta;  
Cura del Ciel pietoso,  
Riposo - d' ogni cor.*

PAR-



## PARTE DEL CORO.

*Spezzi l'adunca falce  
L'invido Tempo, e stia  
Al piede di MARIA  
Avvinto ammirator.*

## TUTTO IL CORO.

*Viva la Giusta, e Pia,  
Viva MARIA l'Augusta;  
Cura del Ciel pietoso,  
Riposo - d'ogni cor.*

## PARTE DEL CORO.

*Regnino sempre uniti  
Nel core di MARIA,  
E la Pietà natia,  
E il Lusitano onor.*

## TUTTO IL CORO.

*Viva la Giusta, e Pia,  
Viva MARIA l'Augusta;  
Cura del Ciel pietoso,  
Riposo - d'ogni cor.*

IL FINE.



